

SANITÀ NEL CAOS

# Taglio ai posti letto e reparti accorpati: medici in agitazione

Gli ospedalieri bocciano il piano dell'Asl

di Maurizio DISTANTE

Medici sul piede di guerra all'Asl di Brindisi. Le organizzazioni sindacali delle professioni mediche, l'Anao Assomed, l'Anpo -Ascoti-Fials Medici, la Cgil Medici e il Cimo, hanno indetto lo stato di agitazione come conseguenza delle decisioni prese dalla direzione strategica dell'azienda sanitaria locale che modificherebbero la natura e la funzionalità dei presidi ospedalieri del territorio per far fronte all'emergenza estiva. I medici iscritti alle varie organizzazioni sindacali firmatarie della lettera aperta indirizzata al direttore generale, Giuseppe Pasqualone, e al presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Emanuele Vinci, hanno spiegato nella missiva le ragioni della loro protesta. «Nonostante nell'ultima riunione del 29 giugno non avessimo ricevuto le risposte certe e convincenti che speravamo, avevamo deciso di accordare ulteriore credito per la soluzione delle problematiche esistenti: oggi, però, siamo costretti, nostro malgrado, a dichiarare lo stato di agitazione». I medici dell'Asl di Brindisi puntano il dito contro il piano predisposto dalla dirigenza per far fronte alla stagione estiva, nella quale la scarsità di personale medico e infermieristico mette a dura prova il servizio offerto all'utenza. «Si sarebbero dovute individuare le Unità Operative Complesse da organizzare con un'assistenza medica h12 o h24, in rapporto all'esigenza di soddisfare le necessità assistenziali ospedaliere e territoriali. La proposta formulata dalla dirigenza, invece, elenca una serie di tagli mediante l'accorpamento di reparti, soprattutto negli ospedali periferici, che accentuano l'attuale grave e insostenibile carenza di posti letto».

Il rischio, quindi, secondo i medici, è di non poter garantire i livelli di assistenza adeguati ai pazienti che si rivolgono agli ospedali del territorio. «Le extralocazioni hanno raggiunto numeri impressionanti, che non si sono modificati nonostante l'apertura dei 6 posti di osservazione breve. Il pronto soccorso è sempre affollato, con tempi di risposta dell'iter diagnostico inosservabilmente lunghi. La tendenza a ridurre i posti letto, viceversa, comporta l'impossibilità di fornire

**Escamotage**

Altolà alle extralocazioni: ovvero pazienti ricoverati fuori dalle competenze

un'adeguata risposta assistenziale, con un conseguente definitivo collasso della sanità brindisina». Una delle criticità che maggiormente preoccupa i sindacati medici è l'accorpamento di reparti considerati omogenei. «I tagli dei posti letto, effettuati per carenza di medici e di operatori di comparto, creano significative differenze organizzative anche in Unità Operative omogenee per tipologia di servizio, senza comportare un'effettiva riduzione dei carichi di lavoro ad alcuno, costringendo a operare in un clima organizzativo critico, con aumento dello stress lavoro correlato e un aumento del rischio clinico».

Così facendo, secondo i professionisti, si va incontro a un caos organizzativo del servizio che prepara il terreno a diverse tipologie di problemi. «Esemplare, in questo senso, è l'accorpamento avvenuto a San Pietro Vernotico tra Medicina e Geriatria nonché la riduzione dei posti letto in Pneumologia con l'integrazione provvisoria dell'organico medico con un'unità individuata mediante la mobilità di urgenza



dal servizio pneumologico territoriale. Disservizi, questi, che già hanno prodotto effetti negativi».

Le presunte inadempienze dell'Asl, secondo i sindacati, non si fermano, però, al piano di emergenza estiva: si va dai ritardi nei concorsi all'insensibilità degli obblighi contrattuali, passando per il reclutamento di dirigenti medici, ricorrendo a strumenti definiti dai medici "inusuali". «Richiamiamo, quindi - concludono i sindacati - a una politica sanitaria e a una progettualità organizzativa

**PROTESTA**  
I medici ospedalieri hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro l'annunciato accorpamento di reparti per fronteggiare la carenza di personale durante il periodo estivo

che voglia rimettere al centro i bisogni delle persone, la qualità e l'umanizzazione delle risposte sanitarie ma anche il diritto dei lavoratori a operare in sicurezza e con chiarezza organizzativa, a un adeguamento delle dotazioni organiche, di degenza e dei servizi, almeno per consentire i livelli essenziali di assistenza in relazione al volume e alla complessità dei casi trattati, anche nel periodo estivo. Stanchi di operare in un'emergenza continua, invitiamo il management a voler passare da una politica del dire a una politica del fare».



**L'INTERVISTA**

Il presidente dell'Ordine Vinci sta coi colleghi ma spinge per il confronto

## «I problemi sono innegabili ma si deve favorire il dialogo»



La sanità brindisina al di sotto degli standard per i numeri del personale e per l'organizzazione

Emanuele Vinci, presidente dell'Ordine

«È colpa anche di un management aziendale che ha fatto terra bruciata nei rapporti con i sindacati. I quali hanno perfettamente ragione, sia chiaro. Il problema è che, ora, l'attuale amministrazione della Asl sta pagando la conseguenza di scelte degli anni passati».

La sua, pare di capire, è una posizione di mediazione.

«Il mio è proprio un invito esplicito a riaprire il tavolo di confronto, con la speranza che la nuova amministrazione re-

hanno motivo di essere?»

«Certamente. Le motivazioni dei medici ci sono tutte e sono sacrosante. Solo che l'attuale management si trova ad avere ereditato una situazione rispetto alla quale è richiesta una grande capacità di mediazione. Sperando, lo ripeto, che cambi la politica sanitaria regionale. Ma dobbiamo sederci intorno a un tavolo, perché siamo tutti brindisini e teniamo al nostro territorio».

La questione tra medici e Asl è puramente tecnica e contrattuale o ha anche risvolti sui cittadini-utenti?

«Beh, quando sui trasporti secondari, per spostare un paziente da un ospedale all'altro, si utilizza un medico di reparto e, quindi, si lascia sgarnito proprio quel reparto, è un fatto oggettivo che sono gli utenti a farne le spese. Sono tutti disservizi che, sommati, diventano molto pesanti perché contribuiscono a portare la nostra sanità al di sotto di qualsiasi standard minimo sul fronte organiz-

zativo e del personale».

È questo, quindi, il problema principale della nostra sanità provinciale?

«Negli ultimi anni si è sempre detto che i problemi di Brindisi sono dovuti a cause diverse ma la questione di fondo, che mette in queste condizioni la nostra Asl, è proprio questa: Brindisi è penalizzata in termini di posti letto e di personale addetto. La situazione, già di per sé insostenibile, arriva al punto di rottura durante il periodo delle ferie. Ma non bisogna chiudersi. Anzi, è fondamentale confrontarsi per trovare non dico le soluzioni migliori ma almeno quelle meno peggiori. In questo senso, lo ripeto, sia io che l'Ordine ci impegneremo a riportare al tavolo del confronto le organizzazioni sindacali, che giustamente lamentano queste inefficienze dell'amministrazione, che però da parte sua ha ereditato una situazione veramente disastrosa».

F.R.P.

